Anno XXI, n. 10 — C. C. colla Posta Roma, 10 marzo 1912.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIO CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO" VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE ANNO L. 5. SEMESTRE L. 2.50. ESTERO: ANNO L. 10. SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

Teoria.... turca.



Maometto: *La pace non mi interessa: dopo tutto io non combatto e non.... pago.*

Bianca croce...

Il relatore sul decreto di sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica in Senato, disse: « Oggi il labaro di Lepanto è rappresentato dalla bianca croce di Savoia, simbolo di libertà religiosa e di progresso civile ».

Potrà rimanere tale la croce? Ecco il problema.

Certo la croce si drizzò - sul mondo pagano ordinato per caste alla cui base stava la schiavitù - come segno di redenzione umana; certo i primi cristiani, sopraffatti dalla maggioranza dominatrice, affrontarono serenamente il martirio gridando: Giustizia e libertà! - ma quando essi stessi divennero elementi di governo - con l'editto di Costantino - e più tardi lo stesso governo, ossia maggioranza, non assunsero e seguirono gli stessi metodi dei pagani contro novelli eretici?

La Chiesa cattolica - un giorno minoranza - ebbe i suoi martiri santificati; divenuta maggioranza fece martiri alla sua volta, che il libero pensiero oggi santifica.

Da Arnaldo da Brescia a Savonarola, da Bruno ad Aonio Paleario, da Vanini a Fra Dolcino, è tutta una serie di assassinati che si erge fiera e ammonitrice gridando:

— La tua giustizia è ipocrisia! La tua libertà è menzogna!

Ai bagliori sinistri che arrossavano il Palatino quando Nerone vi faceva ardere i cristiani come torce a vento, risponde il rosseggiare dei roghi che la Chiesa cattolica del medioevo accendeva su tutte le piazze d'Europa.

×

Oggi la Chiesa si mette a fianco delle truppe italiane che combattono per dare l'Africa settentrionale alla civiltà, dicon taluni, al capitalismo, dicono altri.

Comunque, quelle truppe combattono per idealità o per interessi nazionali che vanno sopra ed oltre le religioni; ma la Chiesa si affretta all'impresa gridando:

— Ci siamo anche noi e veniamo per proclamare, con la croce, libertà di coscienza!

Orbene, se gli africani possono aver motivo di dubitare dello spirito disinteressato del nazionalismo europeo, finchè esso non dia prova di aver voluto la civilizzazione più che la spogliazione, essi hanno nella storia e nella esperienza fondata ragione di dubitare che la croce rappresenti la libertà di pensiero.

Nelle incertezze della guerra essa si presenterà modesta e benigna, come promessa e speranza; ma appena divenuta segno di vittoria graverà sulle spalle dei vinti con tutto il peso della sua tradizionale intolleranza e del suo insanguinato passato

Ecco perchè essa - impressa sulle nostre bandiere - è un ostacolo e un pericolo pel diffondersi della civiltà.

GUIDO PODRECCA.

Santa Guerra

Santa Guerra è per il momento — essendo stata sospesa la beatificazione di Pio IX — la santa più venerata in Vaticano.

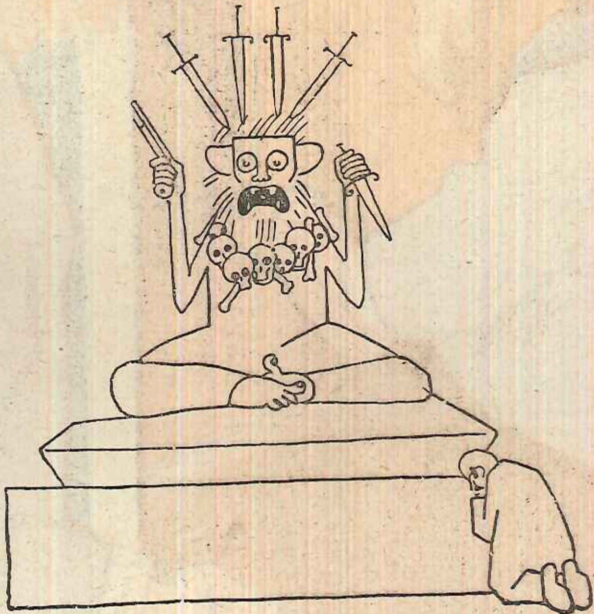
Il suo processo di canonizzazione (*pardon*, per la circostanza fu di *cannonizzazione*) è riuscito interessantissimo, tanto più trattandosi di un processo.... per reati di sangue.

La beatificanda, figlia di ricchi e disonosti genitori (Militarismo il padre, Borghesia la madre) sedeva al Banco... di Roma.

Al banco del Pubblico ministero, o *Advocatus diaboli*, sedeva il prof. Angelo dei miei Gubernatis, presidente della Pace.

La sua requisitoria riuscì però efficace come sonnifero. Dopo mezz'ora tutti dormivano saporitamente. Risultato fu che prevalse il partito favorevole alla santificazione della virtuosa Guerra, e Bepi X proclamò solennemente la nuova Santa, che fu immediatamente innalzata agli... orrori degli altari. Tra i primi a prostrarsi al simulacro fu il devoto Palamidone.

Si spera che la Santa Guerra della Chiesa Cattolica

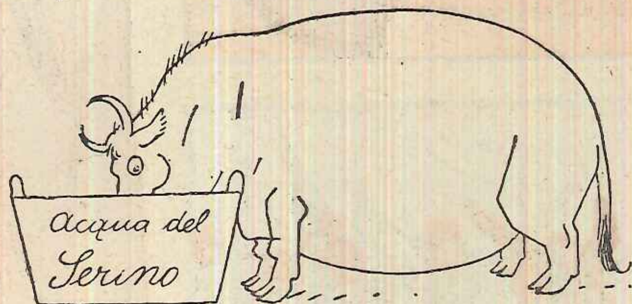


prevalga sulla Guerra Santa della religione di Maometto.

In Vaticano si son fatte grandi feste per la solennità.

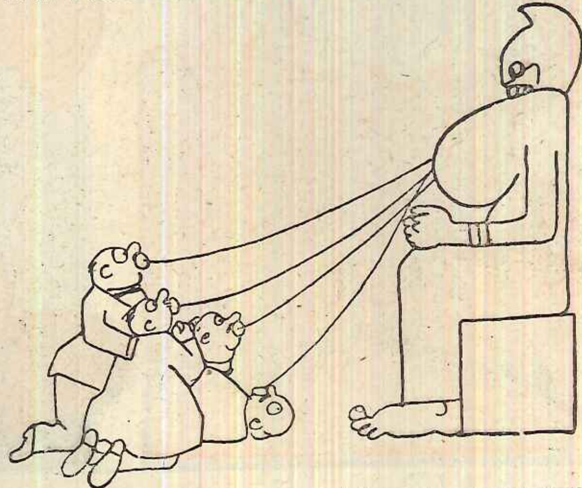
Il Santo Padre ha pronunciato molte allocuzioni in panegirico della nuova Santa, ricordando le sue benemerenze verso il Cattolicismo; esaltando i varii miracoli da Lei compiuti.

Tra questi ultimi, notevole quello di aver fatto diventare patrioti molti marabutti; e quello di aver trasformato



le vacche magre in grasse a beneficio dei fornitori.

Il S. Padre notò infine a quanti la Venerabile Guerra



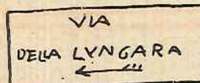
sia prodiga dei suoi favori, distribuendo ai fedeli il latte delle abbondantissime sue grazie. E quelli, naturalmente, succhiano... da veri succhioni.

Il panegirico aggiunse che la Santa fu armata e corazzata... contro tutte le tentazioni.

Molti furono i ricchi doni che la novella Santa ricevette: tra gli altri, numerosissime collane di perle *nouveau style*, offerte dai tre *B* di Tripoli.

Un guastafeste intervenne alla commovente cerimonia, protestando.

Tradotto dagli svizzeri e dalla P. S. in questura, si identificò per un certo signor Gesù Cristo, che fortunatamente nessuno prese sul serio; anzi alcuni deputati catto-





lici si incaricarono generosamente di accompagnarlo nel luogo dove si portano i poveri illusi...

Così la cerimonia potè finire gloriosamente senz'altri spiacevoli incidenti.

La nuova Santa è, si capisce, Vergine.
Non però Martire.
Il martire è... il contribuente.

Il Giovane della Montagna.

Da Torino

La lettera pastorale

del cardinale Agostino Richelmy per la quaresima del 1912

(Continuaz. vedi num. prec.).

« E' falso, falsissimo che la Scrittura si faccia a noi maestra di scienze naturali. Non è la fisica, non sono le nature delle cose sensibili che la Bibbia intende insegnare all'uomo, bensì la scienza del ben servire il Signore, l'arte del ben vivere ».

Io aggiungerei il metodo del perfetto pasticciere... Ma non voglio intralciare la corrente del ragionare cardinalizio, tanto più che una grande rivelazione sta per farci.

Galileo non fu condannato dalla Chiesa.

Sicuro, scrive il pastore:

« Questo fu il torto di Galileo: voler tradurre la Bibbia come maestra di scienze fisiche, voler cercare nella Bibbia appoggio ai suoi trovati nelle scienze naturali ».

Ma è falso che la Chiesa cattolica abbia condannato Galileo: fu egli, sì, condannato da una congregazione di prelati; ma una congregazione di alcuni ecclesiastici, siano pur anche cardinali o vescovi, non è un concilio ecumenico, e nessun prelato, ad eccezione del Papa, può dirsi la Chiesa cattolica.

Grazioso, vero?

L'Inquisizione non aveva nulla a che fare colla Chiesa!

Di grazia, quella tale congregazione di prelati (alla larga!), di chi era emanazione? Forse della Repubblica di S. Marino?

Che bel modo, nuovissimo, per scagionare la Chiesa delle sue orribili persecuzioni!

Con questi criteri, non sono le leggi dello Stato che condannano i vari don Leoni o don Vittozzi, ma una congregazione di alcuni magistrati: non è col Regno d'Italia che deve prendersela Maometto V, ma con una congregazione di alcuni ascari-gallina!

Povera chiesa, di cui nessuno vuole prendersi la responsabilità! Ma se per dichiarazione di Richelmy il Papa è irresponsabile, c'è ben di meglio nella gerarchia, Dio stesso, il creatore, l'ispiratore della Sacra Scrittura.

Il Padre eterno è un... poeta!

Sempre a proposito della Bibbia; sino a tanto che non si escogiterà la scusa dell'errore di stampa, anche questa sarà una buona difesa.

Iddio, nel dettare la Bibbia, affermò è vero - che la terra è ferma e che il sole gira sino a diventare stupido, dimenticò che oltre ai mondi regalati a Sem, Cam e Jafet c'erano anche popoli in America, in Oceania ed ai due poli ecc... ma non imputate tutto ciò a sua ignoranza. Vi pare? Dio sa tutto, e se ha fatto scrivere così, è perchè ci trovava gusto: anche D'Annunzio, che pure è assai istruito, non scrive forse delle cose che sembrano... corbellerie? Ebbene, Iddio, è nè più nè meno di Gabriello Canzonifero, un poeta....

Il sole gira... « stolti, voi non conoscete il moto relativo ed apparente. Oppure ignorate forse come non solo cantano i poeti il rapido fuggir della spiaggia lungi dal quieto naviglio, ma l'astronomo più illuminato afferma aver luogo ogni mattina l'alzarsi del sole ed ogni sera il tramonto ».

...*Terra in aeternum stat;* in qualunque modo si vogliano intendere tali parole, sempre si possono spiegare benissimo avuto riguardo al moto apparente del sole intorno al nostro globo...

Ed io sono d'accordo coll'eminente polemista, solo mi permetterò di chiedergli dov'è mai rifugiata - con tutte queste relatività ed apparenze - l'infallibilità della Sacra Scrittura, e l'onniveggenza e l'onnisapienza del suo indiretto autore Domineddio.

L'arcivescovo non mi risponderà, sarebbero inutili *ciancie*, piuttosto farà qualche miracolo... e per intanto, preso l'aire a sostenere l'assoluto contentandosi del relativo, viene a dare un certo abbondantissimo taglio *all'infallibilità del Papa.*

Se l'infallibilità della Bibbia, l'onnisapienza di Dio ecc., sono relative, è logico che anche Bepi si contenti della sua... relativa infallibilità.

Giak.

Le delizie del celibato pretesco

imperversano in tutta Italia

MADRI! Date i vostri bimbi nelle mani dei parroci! — SPOSE! FANCIULLE! Confessatevi ai celibatarî!

L'Italia è nuovamente in preda alla satiriasi dei chiercuti.

Dalle Alpi al Lilibeo — una foruncolosi *di scandali sozzi!*

Preti che nelle chiese e nei santuari deturpano il corpo e l'anima dei bimbi... da catechizzare!

Istitutori in tonaca che abusano di orfani loro affidati!

Confessori che rovinano ragazzine!

Eppure la Chiesa corre al riparo intimidendo, corrompendo testimoni, facendo ritirar querele, tentando riabilitazioni (Don Riva, Don Spinaci, ecc.)!

Povero Bepi! avrà il suo bel da fare con la Bolla per la riforma del clero corrotto!

Ma sarà tutta... polvere negli occhi!

Intanto noi proseguimo la nostra campagna che non ha scopi di attacchi personali; ma salvaguarda il pubblico troppo proclive a credere... ai ministri del Signore!

E strillino pure i tartufi!

Lo scandalo di Caravaggio

Lo sconcio fatto di don Leoni che insegnava (a quanto sentenziò il Tribunale condannandolo a 4 mesi) il catechismo col sistema del suo collega don Novara di Vestone ha dato luogo alla musa popolare.

Gira nel Bergamasco in questi giorni una canzoncina stampata, da cantarsi sull'aria del *Boccaccio*. Se non è un prodigio di metrica, contiene però una satira... sufficientemente chiara. E' intitolata:

La canzone del Leone.

Gente carissima, state a sentire
E di quel che dico non avrete a ridire,
Quel che ad un leone ammaestrato
In dieci anni è capitato.
La canzon pirupirulì pirupirulella
La canzon pirupirulì pirupirulella
Il leon pirupirulì eccolo quà pirupirulà
Per il bene della Città.

Dotato com'era di gran talento,
Per Caravaggio fu un portento;
Primo fra tutti e senza confronti
Ci promette mari e monti.
La canzon pirupirulì ecc. ecc.

Per trar nella rete tutta la gente,
Più d'un'idea gli venne in mente,
Ma pei disperati, e più naturale
E' di fare la Cassa Rurale.
La canzon pirupirulì ecc. ecc.

A tempo perso fa il giornalista
Fonda la Sveglia *per mettersi in vista*
Batte alle beghine il borsellino,
Per costruirsi un teatrino.
La canzon pirupirulì ecc. ecc.

Fra le tante sue passioni,
C'è anche quella delle elezioni;
Deputato ci dà Cameroni,
Consiglieri anche i frammassoni.
La canzon pirupirulì ecc. ecc.

Per metter in vista, il suo viso,
Vuol che il campanile tocchi il paradiso.
Vuol anche cambiare i sacri bronzi,
Sempre però coi soldi dei gonzi.
La canzon pirupirulì ecc. ecc.

Ai ragazzi che gli fan bella cera,
Insegna catechismo nuova maniera.
Va anche sotto un porticato,
Per lezioni a buon mercato.
La canzon pirupirulì ecc. ecc.

Prima che arrivasse al Mappamondo,
La Giustizia c'è andata a fondo.
Perchè nel serraglio non faccia più scuola
Gli hanno messo la museruola.

Il leon pirupirulì, pirupirulella
Il leon pirupirulì pirupirulella
Il leon pirupirulì resta quà pirupirulà
Lo facciam vedere per la Città.

* * * *

Questa è la voce del popolo - che, secondo il detto tradizionale - è voce... di Dio. Ad ogni modo attendiamo l'esito dell'appello interposto da don Leoni contro la condanna a quattro mesi inflittagli dal Tribunale, nonostante la tesi, dell'avv. Meda, che il giovanetto Bigatti fosse vittima... di un'allucinazione!

Come ben disse la *Vita Nuova* di Treviglio, mentre ci può rattristare la morte civile di un uomo, il prete Leoni, ci disgusta invece la sporca coorte settaria che lo circondava e lo consigliava.

Non è vana infine una parola a quel gregge cieco ed umile cui la presenza della veste nera è sufficiente per bere incautamente ed affidarsi con illimitata fiducia a chiunque vive all'ombra della croce.

A quelle famiglie che lasciano in balìa di preti l'educazione e la custodia dei propri figliuoli è questo un monito terribile.

Nei prossimi numeri:

Il retroscena del Santuario di Caravaggio.

A Roma

Il reverendo catechizzava? — Narrò il *Messaggero* che le guardie municipali notarono un prete del Collegio delle Figlie di Maria il quale « usciva e rientrava più volte da un vespasiano sul Pincio a Roma ». Perchè? « Parve agli agenti che il sacerdote commettesse degli atti osceni e lo dichiararono in arresto ».

Siamo curiosi di sapere la fine di quell'andirivieni nel luogo poco pulito.

A Nettuno

A proposito: per mantenerci nei dintorni della città eterna. Chi ci sa dare notizie del protagonista dello scandalo nel sanatorio Orsenigo?

Quello scandalo sarebbe stata - tutt'altro che... Nettuno - molto sporco!

Ma troppo spesso affarucci di questo genere son messi a tacere.

A Sessa Aurunca

E' stata sporta querela contro il prete don Antonio Cresci quarantenne, nato nella provincia di Caserta e parroco di Carano da circa dieci anni.

I suoi precedenti sono tutt'altro che lusinghieri; o, per dir meglio, il suo contegno fu sempre lusinghiero... con le donne.

A che, dunque, il *Mattino* di Napoli (non certo sospetto!), in sesquipedali articoli muniti di fotografie, fa la voce grossa contro don Cresci?

Questi è meno colpevole dei suoi colleghi che abusano di piccini loro affidati, deboli vittime, orfani, talvolta sordomuti.

Don Cresci è passato da una parrocchia all'altra, mietendo fiori di verginità, strappando fidanzate ai loro promessi, portandosi da un paese all'altro le amanti nella casa canonica, imponendo silenzio alle sue pecorelle devote, dopo averle - diremo... - tosate!

Le pecorelle si svegliano soltanto ora: la Chiesa ha sempre tollerato, protetto e incoraggiato il *venerendo*, che ha pure un fratello canonico a Sessa Aurunca. Di costoro ci importa fino a un certo punto: è il sistema da combattere! In questo senso segnaliamo al *Mattino* i casi di pallanzismo ben più gravi delle seduzioni del Cresci!

A Vestone
Brescia

Perdura l'impressione gravissima dello scandalo *caravaggiesco* del prete don Novara, il quale fu denunziato per atti turpi su oltre dieci ragazzini; ed è... scappato. Attendiamo particolari dal teatro delle gesta del reverendo.

A Lodi

Il *Cittadino*, giornale clericale - fonte certo non sospetta (è organo della Curia - uscì col resoconto puritano di un fattaccio (son sue parole) commesso sere or sono da un prete indegno nella chiesa delle Grazie:

« Detto prete dei dintorni di Lodi, recatosi nella chiesa delle Grazie, si avvicinò ad alcune ragazzine che stavano recitando il rosario, ed approfittando dell'oscurità del luogo, si abbandonò a toccamenti impudici. Le bambine fuggirono strillando, ed il prete indegno uscì dalla chiesa e poi dalla città, senza farsi più vedere ».

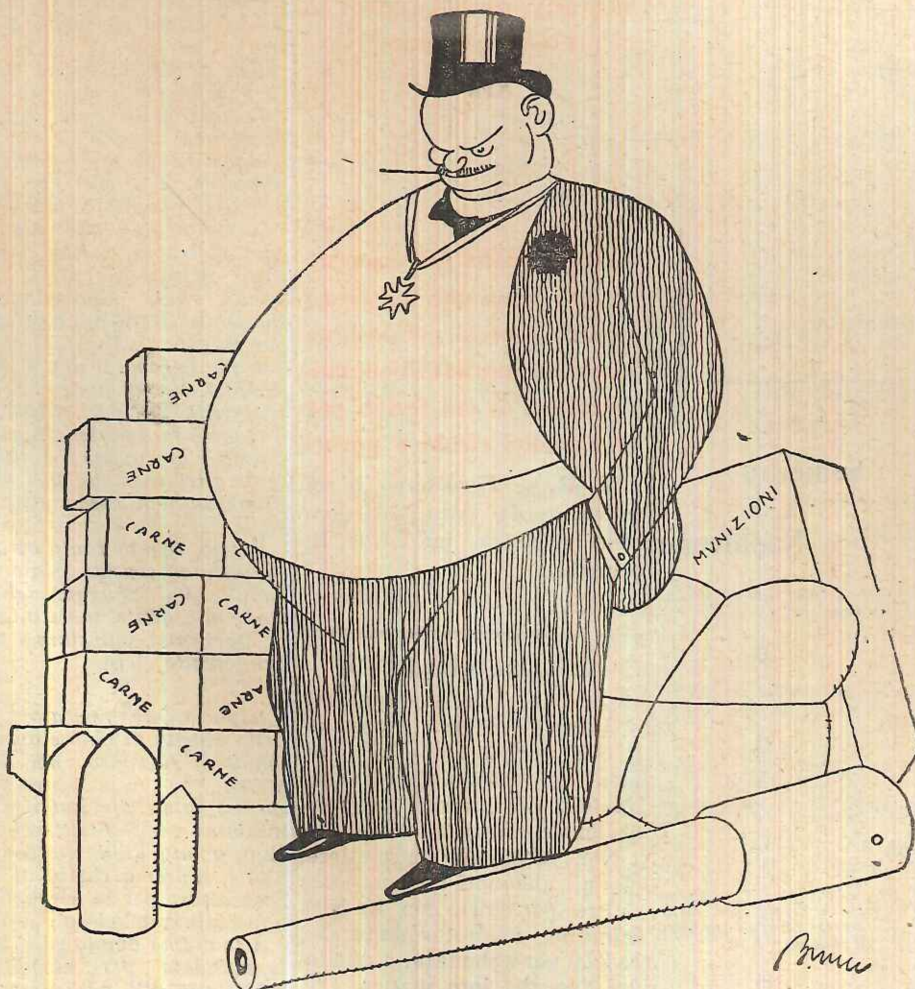
Fin qui la cronaca; poi il giornale si abbandona a commenti di profondo dolore per la constatazione del fatto, rimproverandolo acerbamente e concludendo che il « deviamento di pochi, benchè sempre deplorevole, non può menomamente intaccare nè offuscare la solidità e la purezza dei principî cristiani ».

... I quali principî cristiani - aggiungiamo noi - sono l'opposto dei principî e... della pratica cattolica, pretina, clericale, sacerdotale, pallanzesca, caravaggesca, ecc.

A Catania

Per scendere addirittura in Sicilia, preghiamo i lettori di colà di darci notizia di quel don Giovanni Quiro, sacerdote dell'Istituto cattolico Pristegnosi, condannato dalle Assise di Catania a dieci anni di reclusione per aver abusato di quattordici bambini orfani, dagli otto ai dieci anni.

CHI CI GUADAGNA



— Un'altra guerra come questa e divento milionario!

Riceviamo

fasci di corrispondenza ad ogni distribuzione di posta e non possiamo rispondere sempre e subito. Naturalmente, dopo evasa, la maggior parte di detta corrispondenza viene distrutta.

E' quindi inutile che chi ci scrive si richiami a lettere precedenti; tutti devono ripetere sempre le domande delle quali attendono risposta.

L'Amministrazione e la Redazione.

Malinconie ✕ ✕ ✕

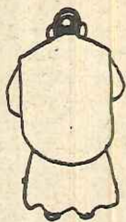
Perchè nei gemiti
dell'agonia,
mentre vi biascica
l'Ave Maria,
il prete impartevi
l'estrema unzione?
Perchè sia facile
in conclusione
che di voi dicasi:
— Vivo fu munto
dal prete istesso
ch'ora l'ha unto. —

Vanni.

LE MASCHERE ANCHE IN QUARESIMA

(Sull'aria di " Stenterello ,,)

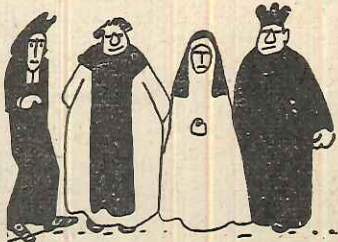
Ora vi mostrerò, gente garbata,
alcuni figurini d'occasione,
buoni a fare una bella mascherata
per recarsi a ballare in un veglione.
La bestia il primo vuol raffigurare
che nasce e vive sol per ingrassare.



L'altro l'insetto che ha l'ali celate
dentro l'elitre d'oro rabescate.
Questi altri qui con la foglia di fico



*sono la coppia dell'*Amor pudico.
Queste son fogge varie d'altri tempi
che ricordan baldorie senza esempi.



Vedete questo pare un gesuita,
questo un domenicano, e questa adorna
di cappuccio una vacca intisichita,
questo un diavolo nero con tre corna.
Questa è la foggia in fin più originale
*e il tipo dell'*eterno carnevale.



Somiglia un poco ai nostro Pulcinella
ma è più bizzarro perchè sta in gonnella.

Il cantastorie.

Sentenze di Napoleone

Vi sono delle crisi durante le quali il bene del popolo esige la condanna di un innocente.

□

In fatto di sistema, bisogna sempre riservarsi il diritto di ridere, l' indomani, delle idee del giorno prima.

□

Il miglior mezzo di non violare la parola data consiste nel non darla mai.

□

Con delle vecchie monarchie non si fanno delle repubbliche.



Sentenze di Napoleone

I troni non si restaurano.

□

La polizia inventa assai più che non scopra.

□

La diplomazia e la polizia in uniforme di parata.

□

Tanto in guerra quanto in amore, per farla finita bisogna vedersi d. vicino.

□

Non v'ha di più difficile del decidersi.

Dallo Statuto della lega cattolica

(*Seguitando*).

Art. 2.

Poichè l'unione fa la forza, la lega accoglie nelle sue file indistintamente tutti i lavoratori, di qualsiasi arte, mestiere, idea politica.

All'infuori di quelli che non seguono con sufficiente zelo e devozione le pratiche del culto, nonchè di quanti altri non ottengano l'ammissione dell'assistente ecclesiastico.

Art. 3.

La lega è indipendente, e perciò l'assemblea della lega è sovrana, ed ha piena libertà di prendere a maggioranza qualunque deliberazione.

All'infuori di quelle che contrastano con le istruzioni generali impartite dal Sommo Pontefice, e con le istruzioni particolari impartite dal vescovo, e previo consenso dell'assistente ecclesiastico.

Art. 4.

Nelle assemblee della lega ciascun socio ha diritto ad un voto deliberativo.

L'assistente ecclesiastico ha diritto a tanti voti deliberativi quanti sono i soci presenti, più uno.

Art. 5.

L'assistente ecclesiastico viene eletto dalla assemblea generale della lega,

nella persona del sacerdote già nominato dal vescovo della diocesi, per designazione del comitato diocesano cattolico, di cui fanno parte cattolici ricchi e poveri.

N. B. — Il contorno in caratteri rossi è fatto per fregiatura, mancando un fregio tipografico.

Filisteo.

Cumulativi

Gli abbonati cumulativi « *Asino-Primavera* » pagano L. 8.00 purchè i due abbonamenti (giornale e rivista) siano fatti o rinnovati nel medesimo momento.

Non possiamo permettere che gli abbonati all'uno o all'altro periodico con L. 5.00 mandino posteriormente lire 3.00 per abbonarsi a quello dei due che loro manca.

Sarebbe una complicazione contabile troppo gravosa.

Il " Breve „ di Bepi
al suo " diletto figlio „ l' " ASINO „

*Al nostro dilettissimo figlio l'*Asino, *a tutti i suoi lettori e fedeli abbonati, salute e apostolica Benedizione.*

Diletto Figlio,

La tristizia dei tempi presenti e molto più il timore dei tempi futuri, c'inducono ad adottare delle misure estreme per salvaguardare il sacro tesoro della Fede e l'integrità dei costumi nell'universale famiglia cristiana.

Imperocchè chi ben mediti gli attuali sconvolgimenti della moderna società, non può, con dolore, non riconoscere come, malgrado la divina promessa, vengano, purtroppo, prevalendo le porte dell'inferno.

Difatti se S. Paolo vivesse ai tempi nostri sarebbe, senza fallo, pubblicista — anzi, certamente, redattore del periodico che del tuo nome si onora — e strenuamente difenderebbe gli interessi supremi della Chiesa; mentre ora, viceversa, i giornali che pur si onorano nomarsi « clericali » altra cura non han se non quella di dilaniarsi e vituperarsi a vicenda. Prova ne siano le guerre subdole fra la « Vera Roma » e il « Corriere d'Italia »; fra l' « Unità Cattolica » e l' « Avvenire d'Italia »; fra l'organo di mons. Scotton e l'organo del cardinal Ferrari.

Una guerra fratricida per la quale va in fumo la carità cristiana.

Ma la ragione principale che addolora l'animo nostro è la corruttela del clero. Al Nostro orecchio tre volte prigioniero non giungono tutte le scandalose e ributtanti gesta dei preti: è intorno a Noi la congiura del silenzio e lo Spirito Santo più non Ci assiste.

Solo per tuo mezzo, dilettissimo Figlio, Noi siamo edotti degli scandali che quasi quotidianamente disonorano, per la malvagità d'indegni ministri di Dio, la sacra veste talare.

Solo per tuo mezzo apprendiamo gl'irreparabili danni che minacciano la Santa Romana Chiesa; solo tu sei ad indicarci i tempestosi flutti che insidiano la tarlata navicella di Pietro.

Ben a diritto, Asino *Nostro, tu puoi essere acclamato unico difensore della Fede cattolica, apostolica romana.*

Mons. Francesco Faberi, che appariva il terrore del clero, debole ed inadatto si mostra nell'adempimento delle sue delicate mansioni. Basta citare il caso Bricarelli-Verdesi, dove anche Noi, indirettamente, fummo costretti ad intervenire per salvare il... segreto confessionale; il caso di don Tommaso Mastruzzi al quale ci si fecero dare 500 *lire per... facilitargli il viaggio in America, in compagnia... dell'amica; e tanti e tanti altri casi che la Nostra prudenza non crede utile rilevare.*

Perciò, tenuto conto di quanto abbiamo esposto, Siamo pervenuti alla seguente deliberazione alla quale, indistintamente, dovranno sottostare i membri dell'alto clero.

×

Dopo avere invocato i lumi dello Spirito di vino e avere ottenuto il responso del Nostro Merry, Noi con la Nostra sovrana ed infallibile autorità, nominiamo te, dilettissimo Asino, *amato Figlio Nostro, alla alta e suprema carica di «* soprassessore per la sorveglianza e disciplina del clero ».

A te diamo ampio ed illimitato mandato per escogitare i mezzi più atti ad infrenare e far cessare le turpitudini e gli scandali che, sempre più dilagando, *corrodono e minano la Chiesa fin nelle fondamenta.*

A te conferiamo piena ed assoluta libertà di sospendere « a divinis » tutti gli ecclesiastici che tu reputerai indegni d'esercitare il loro ministero.

A tutti coloro infine, che non ascoltassero le ripetute ammonizioni ti permettiamo, in via straordinaria, di recidere... le cause che li rendono libertini e sensuali, affinchè, anche loro malgrado, non possano recar danno alla salute del prossimo.

×

Questo Nostro « Breve » dovrà essere publicato in tutti i giornali che, come te, combattono a favore della moralità del clero, ed affisso nel « gabinetto di decenza » delle redazioni.

E perchè lo Spirito di vino ti assista in questa grande, difficoltosa opera d'epurazione, invochiamo su te le più elette grazie e con tutta l'effusione del Nostro cuore impartiamo a te, Asino, *primogenito Figlio Nostro, ed a tutti i tuoi collaboratori l'Apostolica Benedizione.*

(Locum Sigillo) **PIPÌ X.**

Merry delle Balle.



Quanti sono i maomettani

L'argomento è d'attualità per l'attuale guerra: i turchi e gli arabi sono mussulmani.

I maomettani del mondo intero — a quanto afferma uno scrittore della *Revue* - sono valutati, in base a calcoli sommarii, a dueentosessanta milioni, ma sono forse più numerosi. Un buon terzo di essi riconose la sovranità della Corona inglese: gli altri sono distribuiti nell'Asia centrale, in Persia, nell'Impero turco, nell'Africa del nord: in Cina ve ne sono trenta milioni. La attiva propaganda islamitica è basata sopra una dottrina modernistica, che contrasta con la vecchia ortodossia coranica. Soltanto i mahdisti della Somalia, dello Yemen e del Sahara rimangono fedeli alle credenze tradizionali: la grande maggioranza si adatta alle idee nuove. La propaganda non è più essenzialmente religiosa, e tra le popolazioni primitive e pagane fa una concorrenza formidabile alla propaganda cristiana.

Ed i cattolici pretendono di essere tutto loro, nel mondo.

Se dopo i maomettani, contiamo i buddisti, i confucionisti, gli scintoisti, gli israeliti, i protestanti.... ed i non credenti, il cattolicesimo assume una proporzione relativa.

Un lutto per la democrazia

L'onorevole Umberto Caratti, già deputato radicale di Gemona (Udine), valoroso avvocato (fu anche tra i difensori di Ferri contro Bettolo), ex-presidente dell'Unione Magistrale nazionale.



L' " Asino „ in toga

La tassa d'esercizio ai preti

G. M., Viareggio. — Invocate con un ricorso collettivo, il capoverso dell'art. 3, Codice civile, delle « Disposizioni sulla pubblicazione, interpetrazione ed applicazione *delle leggi in generale* » (cioè *di qualunque materia*) il quale dice:

« Qualora una controversia non si possa decidere con una precisa disposizione di legge, si avrà riguardo alle disposizioni che regolano casi simili o materie analoghe: ove il caso rimanga tuttavia dubbio, si deciderà *secondo i principii generali di diritto* ».

Ora non crediamo che i vostri preti esercenti vogliano sostenere che sono *spirituali i baiocchi* dei loro diritti di stola bianca e nera, e perciò pagheranno in base ai *principii generali di giustizia*, al pari degli altri esercenti di bottega.

Ragli, morsi e calci

*** *In chiesa anche i cannoni!* — La *Gazzetta del popolo* di Torino scrive che nel tempio monumentale della vicina Ciriè « ebbe luogo una funzione in suffragio dei caduti nella Tripolitania e Cirenaica, con splendido catafalco, adorno all'ingiro di due cannoni, proiettili e fasci d'armi ».

Così i preti, opportunisti, educano il popolo all' «Amatevi l'un l'altro » di Cristo.

*** *Cosa insegna la repubblica chinese... alla Chiesa vaticana?* — Che ogni istituzione, anche ultramillenaria, crolla, quando la pera è matura.

*** *Come S. Grisostomo giudicava i preti.* — Nel suo trattato *Del sacerdozio*, egli scrive: « Le persone di Cristo mandano in malora le cose di Cristo, peggio che non fanno i di lui avversari e nemici ».

Ma il santo giudicava i preti del suo tempo. Ora sono tutti veri cristiani, buoni patrioti, caritatevoli e vergini.

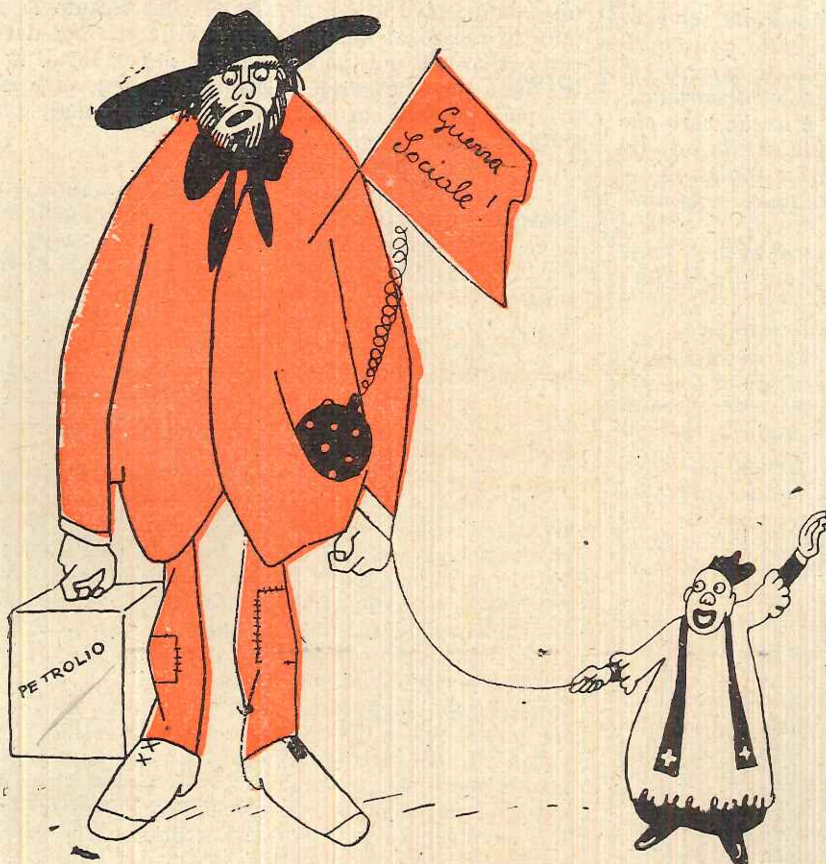
*** *Il progresso cattolico... a rovescio.* — Chi lo dice? — L'*Osservatore romano*, organo di paron Bepi, il quale, nel suo n. 40, piagnucola: « L'Unione popolare fra i cattolici d'Italia, cui dovrebbero iscriversi *tutti* i cattolici italiani, di qualsiasi età (anche i poppanti), sesso e condizione, non conta ancora che 100,000 soci (ossia poco più del *tre per cento* su tutta la popolazione d'Italia), dei quali *soltanto* 3000 circa in Roma (ossia il *due per cento* nella capitale del cattolicismo!) ».

Pochini, nevvero? Ma tanto si verifica in tutte le Associazioni clericali (esempio il recente fiascone della magistrale N. Tommaseo), le quali fanno chiasso per quattro e si riducono a soli quadri su la carta di preti e delle loro beghine.

× *Schiaffi fra preti.* — Siamo in una sagrestia di Cefalù dove (secondo *La Battaglia* di Palermo) due frati reverendi fanno i conti « su i dividendi del bottino nei servizi di cappellania », ma non tornando questi benedetti conti, « uno dei frati fa piovere su l'altro una pioggia di schiaffi ». E le anime del Purgatorio, così bene suffragate, si purgavano intanto!

L'Asino di Buridano

Nelle prediche quaresimali



— Lo spauracchio d'oggi.

P. S. I.

L'UNIONE FA LA FORZA

25 febbraio 1912; è decisa la separazione dei due gruppi, in quanto si presume che voteranno diversamente quando se ne presenterà l'occasione. E perciò:

P. S. I. *A* — **P. S. I. *B***

25 marzo 1912: ciascuno dei due separati gruppi decide di operare nel proprio seno una nuova separazione, perchè pur votando allo stesso modo ed allo stesso fine, hanno motivazione diversa.

E perciò:

P. S. I. *C* — **P. S. I. *D*** — **P. S. I. *E*** — **P. S. I. *F***

25 aprile 1912: si manifestano nuove | scissioni nei quattro gruppi fra coloro | che lo stesso voto e le stesse dichiara- | zioni interpretano diversamente.

E perciò:

P. S. I. *G* — **P. S. I. *H*** — **P. S. I. *I*** — **P. S. I. *L*** — **P. S. I. *M*** — **P. S. I. *N*** — **P. S. I. *O*** — **P. S. I. *P***

25 maggio 1912: è deciso | in ogni gruppo la separazione | fra buelli che vedono buon | tempo e quelli che prevedo- | no pioggia, tale diversità | di parere impedendo di | lavorare uniti ai fini del so- | cialismo e pel proletariato.

E perciò:

p.s.i.*q* **p.s.i.*r*** — **p.s.i.*s*** **p.s.i.*t*** — **p.s.i.*v*** **p.s.i.*z*** — **p.s.i.*a1*** **p.s.i.*a2*** — **ecc...** — **ecc...** — **ecc...** — **ecc...**

25 giugno... altre sottoscissioni per incompatibilità di carattere, ecc. ecc...

Perciò, il proletariato, non rendendosi esatto conto di tutte queste suddivisioni, e non tenendo a memoria tutto l'albero genealogico dei sinistri di destra dell'estrema sinistra rivoluzionaria e riformista, e dei destri di sinistra dell'estrema destra riformista o rivoluzionaria, eccetera, e le relative sigle, se vorrà cercare soltanto il socialismo senza sottospecie di gruppi e sottogruppi, non avrà che da semplificare, per esempio così:

— Ps!

Il merlo.

Orgie, furti ed assassini

di frati,

La clausura pei conventi, con esclusione d'accesso d'ogni autorità di pubblica sicurezza, fu astutamente imposta da Santa Madre Chiesa, affinchè niuno potesse vederci dentro gli orrori che si commettono.

Il puro caso, del quale anche noi ci siamo occupati, rivelava gli orrori del convento di Crestochau **in Polonia.**

Colà i frati avevano annesso il santuario di una Madonna miracolosa... pei gonzi, i quali l'avevano letteralmente ricoperta di gioielli, già ornamenti delle loro donne.

Ebbene: i frati spogliarono la Madonna di quei gioielli per le loro orgie inaudite.

Adesso, a Varsavia è cominciato alle assise di Petrikan il processo contro i reverendi.

Cosa ne è uscito finora? Oltre alla prova del furto dei gioielli, il padre Marzocle ha confessato nel suo interrogatorio « di aver attirato nella sua cella il proprio cugino, *marito della sua amante, uccidendolo e facendone gettare il cadavere in uno stagno* ».

E il priore del convento? « Ha mandato da Roma (il *refugium peccatorum*), dove si trova, un certificato di malattia! ».

A suo tempo daremo l'esito del processo, di cui i clericali non fiateranno.

Una grazia

Medici, studenti, cittadini di Bologna e d'ogni parte d'Italia rivolgono al ministro guardasigilli domanda di grazia per Tullio Murri.

Essi hanno detto: «Rendiamo al padre, nella persona del figlio, una parte del bene che l'illustre scienziato ha fatto all'umanità ».

Per bocca dei rihiedenti sono migliaia di infeleci, di malati, di doloranti, ai quali Augusto Murri ha reso la salute del corpo e dello spirito, che chiedono.

Quali possano essere le colpe del figlio — rassegnatamente espiate nei silenzi dei reclusori — nessun'anima nobile potrebbe negare questa grazia al venerando padre.

Doni agli abbonati

A tutti quelli che ci scrivono chiedendoci perchè non vennero spediti i doni - rispondiamo di stare sicuri che tutti li riceveranno.

La Casa che ce li fornisce ha dovuto ritardare le ultime spedizioni perchè, data la difficilissima coniatura, i conii si sono più volte spezzati ed è convenuto rifarli.

Questo inconveniente non pregiudica soltanto gli abbonati che debbono attendere di più; ma danneggia anche noi che di più dobbiamo spendere.

Pazientino dunque e scusino coloro che non li hanno ricevuto. Li accontenteremo al più presto. E sopra tutto non facciano giudizi temerari sul conto nostro.

Troppo ci stanno a cuore gli abbonati; e se dobbiamo qualche volta sembrare trascurati verso di loro, non è per cattiva volontà, ma per forza maggiore.



Lo sciopero del carbone

In Inghilterra

Non poteva disinteressarsi di questo colossale sciopero del carbone il nostro giornale, che segue tutto quanto riguarda il mondo nero. Perchè se è vero che il nero di cui ci occupiamo di preferenza appartiene al regno animale, mentre qui entriamo nel regno minerale, è anche vero che quattro più quattro fa otto, e con ciò è dimostrata ad esuberanza la ragione per la quale abbiamo mandato sul luogo un nostro inviato speciale. Era esitante l'amministratore, il quale osservava:

— Se ogni qualvolta si vede qualcosa di nero si vuol fare un sopraluogo, ben presto non potremo più andare avanti, per avere abusato delle nostre forze.

Ma la ragione del quattro e quattro ha vinto.

Così siamo fieri di poter presentare ai nostri lettori le corrispondenze del nostro inviato speciale, ond'essi potranno persuadersi che la nostra Amministrazione, pur di fare il più bel giornale dell'universo, non bada a spese.

LONDRA, 31 febbraio (*per telegrafo senza fili della Marconi's's's's Company*). — Non vi parlo della traversata dello stretto perchè non sono venuto, voi lo sapete, fin quassù, per descrivere ai lettori com'è fatta la manica.

Piuttosto debbo dirvi in qual modo ho avuto la rara fortuna di intervistare Mister Y., che vuol conservare l'incognito per ragioni facili a comprendersi, che è una delle personalità più elevate del mondo capitalistico minerario inglese.

Fu così. Appena sceso dal treno nella stazione di Londra, pur tra la nebbia e il fumo e le migliaia di persone, vidi subito una fisonomia nella quale inutilmente si nascondeva all'occhio esperto del giornalista il tipo del consigliere delegato d'una Compagnia mineraria. E difatti, abbordatolo, seppi che il mio intuito non aveva errato.

Senz'altro vi riferisco, per brevità, il dialogo.

— Quale è dunque, Mister, la ragione per cui seicentocinquantamila lavoratori delle miniere abbandoneranno forse il lavoro, arrestando la produzione del carbone con gravissimo contraccolpo nelle industrie e nei commerci di tutto il mondo?

— Nessuna ragione; perchè la ragione l'abbiamo noi proprietari di miniere; i minatori hanno soltanto un pretesto. *Very beautiful!*

— Sarebbe?

— Pensate! Fanno una meschina questione di salario! Supponete che la loro paga minima sia attualmente di tre lire e cinquanta al giorno. Ebbene, essi vorrebbero che fosse portata a quattro lire. Per mezza lira mettono in pericolo la patria, e determinano una crisi mondiale. Per mezza lira! Capisce lei quanto è piccolo questo? Io mezza lira la disprezzo, la butto via, la valuto come un ciottolo che si trova sulla strada e che si scansa coi piedi. *Good by!*

— Ma se è così Mister, poichè voi, che siete i padroni, per salvare la patria e per evitare la crisi mondiale, non cedete alle domande dei minatori? Invece di buttar via mezza lira, datela a loro.

— Ah! No! Prima di tutto c'è una questione di dignità che ci obbliga a resistere. Alle imposizioni, alle violenze, noi non cediamo. *All right!*

— Ecco: si dice che i minatori prima di ricorrere alle imposizioni abbiano domandato rispettosamente.....

— *Yes!* E' vero; ma abbiamo negato, perchè... non c'è ragione di aumentare le spese fino a che si può farne a meno. *The reading of many books!*

— Ma si tratta di mezza lira...

— Mezza lira per i minatori; ma per ciascuno di noi la cui proprietà dà lavoro a migliaia di minatori, la loro mezza lira diventa qualche migliaio di lire, e la cosa è diversa. *Is il true?*

— Perfettamente; adesso capisco le ragioni supreme della dignità. E dica, Mister, le condizioni dei minatori sono però molto tristi, a quanto essi affermano.

— Tutte bugie! I minatori stanno molto meglio di noi. Intanto essi non hanno altro pensiero che quello di lavorare della mattina alla sera; mentre noi siamo sempre in pena, giorno e notte, per la preoccupazione di trarre dal loro lavoro il maggior guadagno possibile. Ah! la nostra condizione non è davvero invidiabile come la loro. *Be or not to be!*

— Ma si tratta d'un lavoro penoso.

— Penoso? E la soddisfazione che dà questo lavoro, lei non la conta affatto? Sapere che nelle viscere della terra, sette, ottocento metri sotto il suolo, stanno nascoste immense ricchezze, per opera della natura, o di Dio, come più vi piace, e poter dire a Dio, o alla natura: — Ah! tu hai un bel nascondere, ma io arrivo dovunque, e piglio quel che tu hai nascosto, e me lo riporto su! Insomma, sentirsi superiori alla natura o a Dio, vi par poca cosa? E' una di quelle soddisfazioni che per provarle bisognerebbe pagare, invece di pretendere d'esser pagati! *No considerable plot of land.*

— Però, vivere sempre nella profondità della terra.....

— E' una vita che offre molti vantaggi sulla nostra; intanto, laggiù il sole che brucia le carni, la neve che gela, la nebbia, il vento, la pioggia, tutte le cose che a noi dànno fastidio, non ci sono. Non c'è pericolo d'esser travolti dalle automobili o d'essere acciecati dalla polvere che sollevano. Poi la vita nelle miniere influisce anche sullo spirito; noi infelici che viviamo sopra terra, abbiamo delle giornate di malumore nelle quali vediamo tutto nero; invece il minatore che ha vissuto le sue giornate in mezzo al nero, quando torna tra noi deve vedere tutto chiaro. E poi, potersi sentire più vicini di noi al centro della terra, e perciò anche all'emisfero opposto, è uno di quei piaceri che noi non proviamo mai, purtroppo! *Only appears more?*

— Ma dal lato economico...

— Dal lato economico la vita del minatore è la preferibile; noi quassù dobbiamo vestire con qualche eleganza: la veste da camera in casa, l'abito da passeggio, da ricevimento, da società, da teatro, da caccia, da *sport*. Il minatore con un paio di brache da pochi soldi è a posto! Noi dobbiamo frequentare la borsa, il Parlamento, i salotti, il club, i concerti di beneficenza, il parco; e nel fondo delle miniere tutto questo non c'è. *That is the question.*

— Però nelle miniere avvengono spesso gravi infortuni; uno scoppio di *grisou* è sempre possibile, e seppellisce centinaia di lavoratori.

— Ebbene? Non è la morte migliore? Anzitutto è eroica, ha una eco in tutti i giornali, desta la commozione generale, ciò che a noi non accade. Poi è la morte che viene all'improvviso, la più bella! Pensate alla morte orribile di chi muore per lunga penosa malattia in un letto... Laggiù invece, un lampo, ed è finito. Ma bisognerebbe pagarla una morte simile, altro che storie... *Oh! Yes!*

— Ecco; ma qualche volta non si muore per lo scoppio, sibbene perchè si rimane sepolti vivi!

— Bravo! E che cosa volete di meglio. Qual'e più bella *attraction*, specialmente per un inglese? Che vale la vita senza grandi emozioni, la nostra vita monotona, uguale tutti i giorni, piatta, senza scosse? Invece, provare tutte le emozioni del sepolto vivo che ferma l'orecchio alle pareti per ascoltare se giungono i soccorsi, e che passa le ore nella più terribile angoscia, preso dal pensiero della famiglia che la mattina ebbe il saluto ed il bacio e che forse non rivedrà più, preso dalla fame, dalla sete, soffocato dai miasmi... quando non si ha più nozione del tempo, non si sa se i minuti sono ore e se le ore sono giorni... Ah! poter provare queste emozioni, per poterle raccontare!... *Oh! Yes!*

— Già; ma quelli che possono raccontarle sono pochi.

— E che importa? E' una carta che si giuoca. Quanti spendono migliaia di sterline per andare a provare emozioni nel centro dell'Africa, a tu per tu con le belve e con i selvaggi! Tornano tutti? No! Ma quelli che tornano sono poi ammirati, felici! I minatori si procurano queste emozioni senza spendere niente. E poi...

— E poi?...

— A morire nelle miniere c'è un grande vantaggio su noi che moriamo quassù: si muore più vicini all'inferno ed al purgatorio, ed il viaggio dopo è più breve e meno doloroso, anche per una certa abitudine già presa... *All right?*

— To' non ci avevo pensato, ma è così.

— Dunque vede che i minatori hanno torto marcio! Le loro pretese sono più che ingiuste, inique! E poi, la gloria di poter dire: Col mio lavoro io mantengo in vita i commerci, le industrie, le ferrovie, la navigazione; senza il mio lavoro tutto ciò non esisterebbe.... E' una gloria questa che val più di qualunque vile moneta di salario. *Oh! Yes! All right!*

— Ed è forse per provarla meglio che i minatori fanno sciopero — ho concluso.

Il reporter.

Cure bibliche

Un lettore ci chiede informazioni intorno all'*Istituto biblico*, recentemente inaugurato in Roma.

Poichè l'inaugurazione si fece con grande solennità, noi crediamo che come tutte le altre della Chiesa anche questa dovesse servire principalmente a scopo di *pompa* (applicata ai credenti per procurare il) *magna* (ai pastori).

Ma un competente, al quale ci siamo rivolti, ci ha dato altre spiegazioni.

Il nuovo istituto è inspirato a scopi essenzialmente umanitari e sociali, in quanto si propone di curare la Bibbia dalle numerose malattie che l'affliggono, e perciò correggerne la dizione o almeno la interpretazione, « facilitando con tutti i mezzi le ricerche scientifiche » in rapporto alla Bibbia, e « cercando di mettere la scienza anche a profitto della vita pratica, tanto per il clero quanto per i fedeli di tutte le classi »: e ciò al fine di impedire che la *esegesite cronica*, sviluppando i germi del progresso « nella ricerca delle *fonti* materiali », come a dire « monumenti e testi cuneiformi, iscrizioni, papiri, manoscritti, nuovi sussidi letterari, filologici, storici » ed altri foruncoli e pedicelli simili, corrodano la sostanza biblica, determinando « la tendenza razionalistica e la avversione contro il soprannaturale », che è invece la qualità della « Sacra scrittura inspirata da Dio ».

Contro questo pericolo della « *storicità* biblica », che può lentamente dar sviluppo ad una diatesi urica del soprannaturale, si vuol provvedere col nuovo istituto.

Il beneficio che ne ritrarranno tutte le classi, specialmente nella vita pratica, è evidente.

Per esempio, il disoccupato cui lo spettacolo dell'altrui satollamento può nuocere, si



troverà assolutamente tranquillo se sarà data una saggia interpretazione della lettera di S. Paolo agli efessi, nella quale è detto: « Chi non lavora non mangi ».

E la modesta massaia che va a comperare le patate ed altri simili oggetti preziosi, se anche dovrà pagarle cinque lire l'una, non ne risenti-



rà alcun danno quando saprà in qual vero significato si deve prendere la leggenda biblica della manna con la quale seppero nutrirsi gli ebrei abbandonati nel deserto.

Ed il candidato che si presenterà agli elettori, e dovrà ribattere l'accusa avversaria



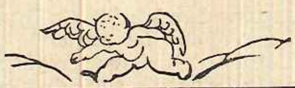
d'aver i meriti del biblico vitello d'oro, riuscirà facilmente a dimostrare, con l'aiuto dell'istituto, che non si può chiamare vitello un uomo della età necessaria per la deputazione. E potrà citare le testimonianze delle signore.

Filisteo,



Verrà un giorno di più avanzati progressi quando al sentimento religioso che si nutre nell'imaginazione, sottentrerà il sentimento riflesso della natura e delle leggi sue, quando la cognizione delle cose rappresenterà la più alta poesia del genere umano.

ALBERTO MARIO.



Dio, se esiste, dovrà pure avere pietà anche della mia anima, dato che io abbia un'anima!

FEDERICO IL GRANDE.



Ultimi giorni!!

"Asino", Foglia di Fico e Bepi-Ciondolino lire **cinque** per tutto il 1912 (estero, dieci).

"Asino", Primavera, Foglia di fico, Bepi-Ciondolino, e sconto libri, lire **otto** per tutto il 1912 (estero sedici).

Occorre affrettarsi, altrimenti l'**Asino** recalcitra, **Primavera** si annuvola, la **Foglia** cade, e il **Ciondolino...** si squaglia! Quindi... cartolina vaglia!

POZZO NERO

× *Cooperazione cattolica.* — L'hanno copiata dal socialismo, ma i rospi neri che schizzano veleno non possono farla che velenosa. Sentite:

Un prete di *Gubbio* (narra l'*Unione liberale di Perugia*) organizza una di quest'associazioni cooperative, a rovescio di quello che voleva Cristo, per imbrogliare il prossimo. In che modo? Egli falsificava allegramente cambiali, perfino ai nomi di notai e di sindaci, e i soci «le scontavano alle banche di Gubbio, Umbertide e Gualdo Tadino». Colto finalmente, «confessò completamente gli addebiti a lui fatti», mentre gli altri sostenevano d'ignorare che le cambiali fossero false. In conclusione il reverendo fu «rinviato alla Corte d'Assise di *Perugia* per *novanta* capi d'imputazione».

Peccato che non vi sia il tribunale ecclesiastico, voluto da Bepi, per assolverlo!

× *Madri cattoliche, imparate!* — Una di queste (scrivono al *Messaggero* da Brescia) vuole preparare il suo figliuoletto alla confessione. Che fa? Lo accompagna da un ricco signore, «molto conosciuto in città come dedito a tutte le pratiche del culto. Questi, servendosi di regali, dolci ed immagini sacre, lo fa venire a casa sua, sino a che riuscì ad abusarne». Il semireverendo fu arrestato, e i reverendi ne faranno un martire della loro scuola.

× *I preti mettipace.* — «Il Messaggero» ha da *Lisbona*: «A Gamoia *un prete ha fatto fuoco su la folla*, e poi si è rifugiato in un club ove si riuniscono i cattolici. La folla ha assaltato il club e lo ha saccheggiato».

Contrabbando postale

P. A., Corso Sempione, *Milano.* — Come ex sagrestano mandateci pure su i clericali e loro beghine.

B. A., *Chiusi.* — Sul prete battezzante senza l'assenso del padre, consultate i recenti responsi dell'*Asino.*

A. C., *Torino.* — «Il malcontento».

Capaneo Navalero. — Troverete epigrammi nell'Antologia del Morandi; consultate pure i sonetti del Belli; le raccolte degli epigrammisti classici.

Vanni, Mazzara. - Grazie: la prima epigrammatica è molto adatta al nostro giornale; però curate meglio i soggetti (evitare la pornografia) e la forma. Pubblicheremo qualche cosa, e mandateci pure dell'altro.

SENTENZA

Scrive Balzac che l'amore è la poesia dei sensi; dunque l'Acqua Chinina-Migone è un coefficente d'amore.

Bellisari Antonio, *ger. resp.*
Frascati, Stab. Tip. Italiano.

Nell'interesse degli impiegati
e degli operai dipendenti dallo Stato.

Avvertiamo che la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino concede mutui, garantiti da cessione del quinto dello stipendio, ad impiegati ed operai dipendenti dallo Stato, conformemente alla legge 30 giugno 1909, n. 335.

La Cassa Pensioni - unico istituto in Italia - **paga immediatamente lire 882 per ogni 1000 lire di stipendio ceduto**, trattenendosi sole lire 118 per rimborso spese, tassa di registro, interessi scalari al 4.25, ricchezza mobile, ecc.

La Cassa Pensioni - unico istituto in Italia - compie le operazioni di mutuo agli impiegati ed operai dipendenti dallo Stato direttamente, senza l'opera di intermediari parassiti.

Il capitale della Cassa Mutua al 31 ottobre 1911 ammontava a L. 61,112,280.30 - a tale data quest'Istituto aveva impiegato in prestiti vari, con cessione del quinto, ad operai ed impiegati dello Stato, la somma di L. 4,029, 343.31.

Nell'interesse loro consigliamo agli impiegati ed operai dello Stato che desiderano cedere il quinto dello stipendio di rivolgersi unicamente alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni alla sua Sede Centrale in Torino, via Susa n. 5, o alle succursali: di Roma, 82 via Nazionale: Milano, piazza Castello, 5; Napoli, via Roma, 228; Firenze, via Ferrer, 1; Genova, via Venti Settembre, 24: Bologna, via Indipendenza, 61; Verona. Lungadige Sanmicheli, 25; Padova, Corso del Popolo, palazzo Mon, 27; Perugia, Corso Vannucci, 12; Cremona, Corso Campi, 12; Livorno, via Vittorio Emanuele, 13, ed alle 600 agenzie sparse in tutte le principali città d'Italia.

La caccia al «décolletée» in Vaticano.



Bepi: *fate coprire anca quei putei!*